



Associazione FRONTE del PORTO-onlus

Centro di aiuto allo studio

Interventi Festa del 25-05-2019

Ho visto una cosa grande

Agostino Fiorello (presidente e legale rappresentante): Il lavoro dell'assemblea di oggi è aiutarci a cogliere lo scopo e il metodo di approccio con i ragazzi che è proprio di Fronte del porto.

Partiamo dalla testimonianza di una universitaria che dopo diversi anni di aiuto ricevuto a Fronte del porto decide di giocarsela con la chiarezza e la forza ricevuta da questa esperienza.

Valeria, universitaria

Ho incontrato una cosa grande. Una cosa che mi ha fatto diventare grande.

Ciao a tutti, mi chiamo Valeria, ho 19 anni e sono stata assidua frequentatrice di Fronte del Porto sia da studentessa che da volontaria.

Dall'inizio del mio percorso qui a Fronte, ho avuto modo di incontrare e aiutare ragazzi brillanti a superare le loro insicurezze e le loro difficoltà dal punto di vista scolastico e motivazionale. Molti di loro, su quei tavoli su cui studiamo ogni pomeriggio qui a Fronte, che hanno conosciuto generazioni di studenti impanicati e volontari pazienti, hanno portato non solo esercizi da svolgere e libri da studiare ma anche le loro insicurezze e le loro paure. I ragazzi mi hanno raccontato di quella materia che proprio non riescono a studiare, della paura di sbagliare quella verifica tanto importante, del terrore di non farcela a superare l'anno e di non riuscire a trovare la propria strada.

In ognuno di loro ho rivisto me stessa: la studentessa che stava sveglia fino a tardi per studiare e si svegliava con l'ansia per quell'interrogazione così importante; quella che per scegliere l'università ha guardato centomila atenei e milioni di corsi per poi ritrovarsi più indecisa di prima; quella che, se non fosse stato per Antonella Zenobi, insegnante di Matematica e Fisica e volontaria di Fronte del porto, sarebbe ancora a chiedersi perché cavolo in Matematica hanno aggiunto le lettere ai numeri. Nessuna di quelle cose mi ha fermata, ho superato le interrogazioni, le verifiche, le difficoltà; ho preso i miei 4 e ho preso i miei 10; ho fatto l'esame di maturità e mi sono diplomata. Ho cominciato l'università e sto superando ogni esame con una consapevolezza: non bisogna vivere senza paure ma bisogna scegliere di non farsi fermare da esse. Non si può far dominare la paura del fallimento, sapendo quanto sarà soddisfacente la vittoria; non si può azzerare il rischio di essere criticati, se si vuole avere una propria idea e una propria voce. Tutto quello che di grande ho fatto nella mia vita, all'inizio mi spaventava.

Fronte del porto è questo per me: il luogo dove tutte le paure incontrano qualcuno che le ascolti, che le ridimensioni e le trasformi in un trampolino di lancio, anziché un muro insormontabile. Qui ho incontrato persone che, anziché indicarmi la strada facile, mi hanno presa per mano e aiutata ad andare incontro alle mie difficoltà e a provare a superarle, insieme. Da volontaria posso dire che, l'insegnamento che a mio tempo ho ricevuto, si sta rivelando l'arma migliore contro ogni difficoltà che mi viene posta davanti.

Bisogna essere sempre pronti a fallire. Permettersi di sbagliare. Cadere, ritirarsi su e cadere di nuovo. Perché senza queste difficoltà, che cos'è il successo?

Questo insegnamento me lo porterò nel cuore per tutta la vita e lo passerò ai ragazzi, agli amici, ad ogni persona che incontrerò lungo il mio cammino di crescita.

Qui ho imparato qualcosa di più della lezione da studiare per il giorno dopo e ho incontrato più di semplici volontari. Ho imparato una cosa importante e ho incontrato una cosa grande. Una cosa che mi ha fatta diventare grande.

Ma se questo è il risultato in uscita è bene ricordare la fatica e la pazienza dei volontari che nel lavoro con i ragazzi che seguono aspettano che si accenda una lucettina, un barlume.

Federica, insegnante

Una festa per ricordare e per ringraziare

Un altro anno di Fronte del Porto.

Fatica: davvero passano gli anni e la fatica aumenta: la scuola assorbe sempre più tempo ed energia. Le cose le fai ma senti il carico del lavoro più di prima. La Preside ti assegna qualche classe che proprio non vorresti, la classe, invece, da cui ti aspetteresti risultati ti appare impermeabile, “resiste” apparentemente a quello che vorresti trasmettere e che da anni le trasmetti. Ti ostini a preparare le lezioni (dopo tutti questi anni ancora hai bisogno di alzarti prima per preparare le lezioni?) Fatica. E poi dicono che il nostro lavoro è una passeggiata!

E allora perché venire, una volta alla settimana, a Fronte? Anche il ragazzo che seguo quest'anno potrei definirlo “impermeabile”: arriva, assorto in un suo mondo... A volte, più volte, ti chiede di ripetere quello che gli hai appena ripetuto. Non è sordo, ma è preso dai suoi pensieri; ogni settimana una richiesta diversa, a gettone, il libro è come nuovo... le pagine, forse, le volta solo con me. Davvero miracoli le sufficienze che abbiamo preso... e abbiamo solo un'ora, (che poi un'ora non è mai: come fai a non concludere il discorso, come a non farlo ripetere un'altra volta?): da Manzoni ai libri da leggere assegnati, epica e poi STORIA! Che buchi, che pezzi da cucire... e lui asciutto, impermeabile... sembrerebbe. Che cosa hai fatto di bello questa settimana? Come sono andate le vacanze? Mozziconi di parole le sue risposte. Proprio nulla di gratificante.

Ma allora sei masochista! Poche ore libere della tua settimana e tu ti ostini a trascorrerle sempre facendo lo stesso mestiere, cercando di forzare una porta blindata.

Ad aprile un pomeriggio mi chiede “Ma prof, lei qui a Fronte, mi segue gratis?” e sgrana gli occhi. Quel giorno, finita l'ora, si ferma e mi mostra le carte. Mi intrattiene con giochi di prestigio a ripetizione, riconosco finalmente un “suo” volto: non è grigio e opaco, sfuggente. Non l'ho mai visto così vivo, entusiasta e interessato. Non devo fingere di essere divertita: è proprio bravo e persino simpatico e divertente. E qualcosa è lentamente cambiato: nelle ultime nostre ore di storia ci siamo pure divertiti...

E allora perché venire ancora a Fronte del Porto?

L'assedio della realtà, che ci incalza e che non è sempre quella che vorremmo, è la costante della vita. Stare, fermi e fedeli, a questa (non a un'altra) realtà, pur nel limite della fatica e degli anni che passano, credo proprio sia l'altra costante della vita. Purchè ci siano luoghi di amici, che, come me, credono che insegnare, come vivere, sia spargere tanti semi sotto la neve.

L'aiuto allo studio è l'attività principale che svolgiamo, coronata da altre attività quali il cineforum e la lettura di libri con lo scopo di fornire altri strumenti di approfondimento, di confronto e di crescita.

Relazioni di :

Alberto, responsabile del cineforum

Tema di quest'anno “Educare è vivere”:

I film : Se Dio vuole - II film : About a boy – III film : La la land

Claudio, responsabile lettura libri

lettura di quest'anno: A. Camus “Lo straniero” e “La peste”

Ma cosa recepiscono i ragazzi durante il lavoro con gli adulti?

Ecco una descrizione che ne fanno i ragazzi dalle medie fino alla quinta superiore e i genitori.

Daniela, II[^] media : Esperienza Fronte del porto!!

Io sono a Fronte del porto dall'anno scorso. Mi ha aiutata molto e mi aiuta tutt'ora venire qui perché mi concentro e riesco a studiare molto, anche grazie alla mia prof.ssa Sala. Del Fronte del porto mi ricorderò di tutti i proff. che mi salutano ogni volta e che mi fanno ridere scherzando però mi ricorderò soprattutto di Fiorella perché con lei mi sono divertita molto e mi capisce; molte volte, aspettando che arrivi la prof.ssa Sala, ci mettiamo a parlare e se fosse per me ci starei per ore perché lei mi dà consigli e non mi giudica, è proprio una persona brava.

L'anno scorso venivo sia il lunedì che il venerdì e per merito di Fronte del porto e dei professori sono riuscita a superare l'anno; io non ce l'avrei mai fatta perché sono pigra e quando faccio i compiti tendo a distrarmi oppure a farli male e venendo qui ho imparato a farli completi e ragionando.

Dell'anno scorso mi ricordo benissimo della festa finale perché ci siamo incontrati tutti e ci siamo divertiti mangiando. Il mio dolce preferito era il salame al cioccolato della prof.ssa Sala e spero lo faccia anche quest'anno.

Fronte del porto mi ha insegnato come studiare e come farlo in gruppo senza distrarmi, ma soprattutto mi ha insegnato che essere aiutati da qualcuno non è mai male. Mi ha sorpreso molto vedere tante persone aiutare gli altri senza volere niente in cambio se non la felicità dei loro “alunni”. Di questa esperienza ho ricavato molto e spero di rifarla l'anno prossimo.

Simone, III[^] liceo scientifico : Quest'anno ho assistito Lorenzo entrambi i quadrimestri non in una materia specifica, ma in quello di cui aveva bisogno ogni Lunedì. Abbiamo lavorato soprattutto su Matematica ma anche Grammatica Inglese e Letteratura Italiana e Inglese. Mi è piaciuto studiare con lui credo perché, come me, ha voglia di divertirsi un po' mentre si ripassa. Nel complesso impara più in fretta di quanto creda e il mio contributo principale è stato di mantenere il focus sul lavoro da svolgere.

Non è gran che, ma quest'anno non è stato nulla di straordinario. Non che ce ne fosse bisogno, ne rifarei volentieri un altro così.

Importante questa sottolineatura, “non è stato nulla di straordinario”, perché descrive che la maturazione avviene dentro una quotidianità normale.

Maria Vittoria, mamma di Stella : Buongiorno, sono Vittoria mamma di Stella 3[^] liceo scientifico. Mia figlia viene al Fronte da 2 anni, invitata da un'amica, attratta come da una simpatia e torna a casa con gli occhi felici colmi di una ricchezza che non si può misurare o scrutare o immergersi.

A casa non è così, tutto e' molto più lento...

Qui ha trovato uno sguardo che la fa sentire PREZIOSA, proprio come dice il Salmo “tu sei prezioso hai miei occhi ...più prezioso dell'oro”.

Stella e i suoi amici qui studiano e imparano a studiare anche aiutando i ragazzini più piccoli certi dello sguardo, scusate la ripetizione, degli adulti che li conducono, i proff. Fiorello, Poli etc. questi adulti hanno su loro, una stima che io come mamma devo realmente guardare e riconoscere stupita.

Grazie

Enea, V[^] liceo scientifico : Frequentare l'ambiente di Fronte del Porto in questi tre anni non mi ha solo permesso di aiutare gli altri, ragione per la quale ho iniziato il percorso, ma anche di stringere nuovi rapporti. Nel tempo sono cresciuti e contrariamente a ciò che mi aspettavo all'inizio dell'"avventura" non sono rimasti confinati al luogo fisico, come invece molte altre relazioni che avevo intrecciato negli anni passati. Al contrario, si sono sviluppati fino a diventare in alcuni casi veri rapporti stretti di amicizia, che mi hanno condotto ad altre realtà in cui mi sono trovato benissimo e mi hanno arricchito, di cui difficilmente sarei venuto a conoscenza in altri modi: le Serate Giovani e le Vacanzine, per fare alcuni esempi. Non solo, sono parte di un gruppo che subito mi ha fatto sentire accolto, includendomi pur sapendo poco di me e lasciando che mi aprissi senza forzarmi. Ripensarci ogni volta mi riempie di felicità. E per me questa è la cosa grande di questa esperienza: l'amicizia trovata e condivisa con semplicità.

Quest'anno si è sviluppata una collaborazione con il Liceo Majorana di Desio all'interno del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro che ha visto 5 alunni di 4[^] Liceo classico impegnati come volontari. Vogliamo chiedere ad Alessandro di comunicarci gli aspetti che lo hanno colpito e fatto crescere in questa esperienza.

Alessandro, Quando ho accettato di aderire all'iniziativa, lo scorso ottobre, non immaginavo che sarei divenuto parte di una vera e propria famiglia. Accogliente, serena, senza tuttavia essere distaccata dalla realtà. Non si tratta semplicemente, e l'ho capito presto, di un insieme di volontari che aiutano i ragazzi che lo richiedono nelle materie nelle quali sono più fragili. Al contrario è un gruppo di persone, di tutte le età, che si adopera con una costanza decisamente ammirabile per mantenere vive le passioni e le identità dei singoli individui. In ogni ambito. In ogni momento. Non si tratta tuttavia di un miglioramento unilaterale; ciò che ho scoperto io infatti, al di là del semplice andamento scolastico, è che, avendo a che fare con il ragazzo che stavo aiutando, il suo obiettivo diventava il mio, il suo morale era il mio, e la sua voglia di fare era la mia. La più importante considerazione è che attraverso l'altro ci si conosce, perché ci si vede riflessi nei suoi occhi. È un completamento vicendevole, e ciò significa che alla fine dell'esperienza se ne esce entrambi migliorati non solo dal punto di vista scolastico, ma soprattutto dal punto di vista umano. In particolare, ciò che ho notato, come risultato del tutto inatteso e affascinante, è il fatto che la mia rinata attenzione verso gli altri sia divenuta medicina del mio vivere quotidiano. L'egoismo non può sussistere, perché si condividono emozioni e risultati. La chiusura del proprio cuore è impedita, perché vi è gratitudine reciproca. Considerando poi che si è in molti ad aiutare nello stesso luogo i ragazzi, c'è la possibilità di aprirsi a nuove conoscenze, nuovi rapporti e, per estensione, al mondo. Ciò che dunque mi sento di lasciare a chi mi ha dato la possibilità di partecipare ad una iniziativa tale è un ringraziamento che mi sorge dal più profondo. Ho avuto uno scorcio di serenità laddove mi

era difficile trovarne. E ogni volta che ritornavo, tale sollievo era assicurato. Fronte del Porto è stato per me uno dei modi più belli di affacciarsi alla vita.

Vogliamo ripercorrere la strada indicata dagli interventi attraverso 4 canzoni che ci presentano i nostri ragazzi Maria Chiara, Stella, Lorenzo, Michele e Matteo.

1) Lonely day – Sistem of a down

“un giorno così triste, ed è il mio, un giorno al quale sono grato di essere sopravvissuto”.

2) Leave a light on – Tom Walker

“se guardi lontano c’è una casa che si illumina come un faro, come un posto in cui sarai salvo se hai perso la via. Per te lascerò una luce accesa”.

3) Need – Andre Blanco

“ho bisogno di un posto dove le persone non sono i peccati che fanno, ho bisogno di essere amato, di vedere che non sono da solo, e dicci a quale luogo apparteniamo, so che non mi lascerai mai, anche quando me ne andrò. Con quello che ho ora non ho bisogno di essere triste perché non mi serve altro oltre a ciò che ho”.

4) Annie’s Song – John Denver

“tu riempi i miei sensi, vieni a riempirmi di nuovo, ... vieni e amami di nuovo”.

Segue Riccardo che suona “L’inno alla gioia” di Beethoven

Seguono i fratelli Alessandro (al clarinetto) e Massimiliano (al pianoforte) che ci intratterranno durante il rinfresco con dei brani jazz.

Conclusione

Preparando questa assemblea mi ha colpito che non c’è nulla di scontato. Ogni anno qui al Fronte capita di più rispetto a quello che abbiamo in mente e questo è la cosa che ci stupisce e che ci fa andare avanti.

Domani si vota per le elezioni europee, e dentro la grande confusione che si vive di questi tempi, una cosa è chiara: che l’Europa può rivivere solo se crescono luoghi dove le persone riforiscono, e gli interventi di oggi ce lo hanno abbondantemente testimoniato. A un recente incontro sulle elezioni europee Giorgio Vittadini ha detto *“Se ci fossero 500.000 Portofranco (come sapete anche noi facciamo parte della rete dei centri di aiuto allo studio Portofranco) l’Europa sarebbe diversa: Portofranco è un luogo che coltiva il desiderio. Come San Benedetto, che fece i monasteri. Dobbiamo credere in quel che facciamo”.*